

# CN



## DOSSIER

I DOSSIER DI CARITAS NOTIZIE

Strumenti di in-formazione della Caritas Diocesana di Genova

# Alla riscoperta del conflitto. 20 anni di LaborPeace.



“

Spogliare l'educazione alla pace del suo velo di "buonismo" e parlarne come capacità, frutto dell'apprendimento, di gestire il conflitto, la rabbia e la distruttività. Ecco il nostro tentativo.

”

# Auguri LaborPace...

“Continuate così, con la forza che viene dal camminare sui sentieri della giustizia e della pace, mai da soli sempre con gli altri, a partire dagli ultimi.”

**Don Luigi Ciotti**

“Il seme della pace ha bisogno di essere sparso, coltivato e irrigato. Allora porterà frutto. Questo è ciò che ci viene chiesto. Guardiamo avanti con fiducia e serenità.”

**Card. Angelo Bagnasco**

“Questo è un bel progetto e sarebbe bello che riuscisse a continuare. ‘Mondo in Pace’ non è utopia ma un programma di lavoro. Per chi si occupa di educazione non può non essere così. Ogni adulto fa educazione, ogni giorno, ogni volta che incontra l’altro. Ci si educa reciprocamente. Ognuno quindi deve e può fare la sua parte. Ne sono convinto.”

**Don Piero Tubino**

“Proviamo a pensare che le cose possano cambiare. Continuiamo a pensare che Mondo in Pace sia possibile e su questo impegniamoci ancora.”

**Gherardo Colombo**

“Sentitevi parte di una comunità che in ogni parte del mondo cerca di costruire un mondo di giustizia e di pace attraverso la nonviolenza. E continuate a camminare.”

**Jean Marie Muller**

“Non basta dire ‘mai più la guerra’: è necessario imparare a costruire la pace con la nonviolenza. Buon compleanno!”

**Pat Patfoort**

“La guerra non è l’ultima parola sulla storia, il Vangelo della pace chiede di essere accolto e annunciato. Con umiltà, franchezza e perseveranza. Andiamo avanti.”

**Massimo Toschi**



**mondo in pace**  
La fiera dell'educazione alla Pace

# LaborPace

## per il decennio dell'educazione (2011/2020)

In occasione del **Decennio** che la **Conferenza Episcopale Italiana** sta dedicando all'**emergenza educativa**, la Caritas Diocesana di Genova, attraverso il **LaborPace**, sta portando avanti un forte impegno rivolto alla **formazione permanente dei genitori** e al **sostegno pedagogico della funzione genitoriale** e, più in generale, **educativa degli adulti**.

**Nelle pagine che seguono**, il Dossier offre una panoramica delle iniziative proprie del LaborPace e della sua modalità di lavoro ma già qui indichiamo le **specifiche azioni intraprese proprio in ragione del Decennio**.

### L'UNIVERSITÀ DEI GENITORI

Progetto per una cultura pratica della genitorialità e dell'educazione, in collaborazione con la Fondazione Cultura di Palazzo Ducale, AGE (Associazione Genitori), Batya (Associazione per l'accoglienza, l'affidamento e l'adozione), Associazione Pediatri Liguria, ALIPSI (Associazione Lacaniana Italiana di Psicoanalisi).

L'Università dei Genitori propone:

- un **ciclo di incontri** annuale con esperti a Palazzo Ducale;
- **seminari di approfondimento** monotematici sulle principali criticità educative;
- **corsi di formazione** a tema per piccoli gruppi;
- **workshop** di incontro e scambio tra genitori.

### SPORTELLO DI CONSULENZA EDUCATIVA

È rivolto a genitori, educatori e insegnanti presso la sede del LaborPace. Lo Sportello propone:

- uno **spazio di ascolto e consulenza educativa** per **genitori**;
- uno **spazio di consulenza e co-progettazione educativa** per **insegnanti** (scuole di ogni ordine e grado);
- uno **spazio per tirocini formativi e stage** in accordo con l'**Università di Genova** (DISFOR Dipartimento di Scienze della Formazione).

### DOCUMENTAZIONE E RICERCA

Lo spazio di documentazione e ricerca propone:

- **biblioteca, emeroteca e videoteca** sui temi dell'educazione e della genitorialità;
- **supporto a ricerche per tesi di laurea** in accordo con l'Università di Genova (DISFOR Dipartimento di Scienze della Formazione).



# Ha senso educarsi alla pace?

## 20 anni fa nasceva in Caritas il LaborPace. Storia di una intuizione necessaria.

“ La pace è capacità di gestire i conflitti più che uno stato etereo di quieto vivere ”

Ha senso educarsi alla pace? O forse prima: è accettabile parlare di pace come di un valore da apprendere, quando ci sembra sentimento innato preferire la pace allo scontro e alla violenza? E ancora: chi riguarda la ricerca della pace, della convivenza pacifica delle persone e dei popoli?

È nel tentativo di rispondere a queste domande che **nel settembre 1996 è nato il LaborPace**, per esteso “Laboratorio Permanente di Ricerca ed Educazione alla Pace”, espressione della volontà pedagogica in tal senso della Caritas diocesana di Genova. Si tratta di un gruppo di lavoro, costituito **prevalentemente da volontari**, impegnato nella progettazione e realizzazione di **attività educative con bambini e ragazzi**, caratterizzato dalla convinzione condivisa che **la pace riguarda tutti**, innanzitutto la sfera

delle **relazioni interpersonali** e che solo a partire da queste si può tentare di costruirla e promuoverla.

Il LaborPace ha quale referente preferenziale la realtà della **scuola**, interlocutore necessario e privilegiato all'interno di un progetto pedagogico. Ad essa proponiamo, in un'ottica di lavoro partecipato con gli insegnanti, percorsi ed iniziative educative che si propongono di tematizzare la pace come capacità di gestione dei conflitti piuttosto che come stato etereo di quieto vivere. L'obiettivo è quello di **spogliare l'educazione alla pace del suo velo di “buonismo”**, che la colloca



nella sfera dei bei sentimenti, e di parlarne invece come capacità, frutto dell'apprendimento, di **gestire il conflitto e i sentimenti negativi** che questo porta generalmente con sé, quali la rabbia e la distruttività.

L'educazione tradizionale, quella di cui siamo tutti figli, ha visto e

### IL LABORPACE

Collabora stabilmente con:

- **Fondazione Cultura Palazzo Ducale** (Protocollo di Intesa dal 2008)
- **Università di Genova** (Dipartimento Scienze della Formazione)
- partecipa al **Pidida Liguria**, Coordinamento per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza
- nell'ambito del progetto “Mondo in Pace”, ha promosso e sostiene **una rete di circa 20 realtà** (associazioni, coop, ONG, ecc.) attive nell'ambito dell'educazione alla pace
- si avvale della Supervisione Pedagogica del **CPP - Centro Psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti** di Piacenza ([www.cppp.it](http://www.cppp.it))

“ L'urlo della persona  
arrabbiata cerca  
disperatamente  
un orecchio capace  
di ascoltarla ”

spesso vede ancora **il conflitto e i sentimenti aggressivi come tabù**, di cui è bene non parlare e nei confronti dei quali è necessario intervenire appena si manifestano al fine di sopprimerli o rimuoverli. “*Su adesso fate la pace*”, è questa la frase tipica con cui gli adulti entrano all'interno dei conflitti tra i più piccoli, senza concedere uno spazio di ascolto, in cui essi possano esprimere ciò che è successo e le sue conseguenze, a livello di vissuto interiore. È curioso notare come un tale approccio, legittimato nei confronti dei bambini, non sarebbe neppure immaginabile in una situazione tra adulti. Quante volte nella relazione con loro dimentichiamo la nostra esperienza quotidiana che, nel caso del conflitto, è ricca, quanto la loro, di emozioni, sentimenti,

## DOVE TROVO IL LABORPACE?

Via Tommaso Reggio 43r - Genova

[www.caritasgenova.it](http://www.caritasgenova.it)

[www.laborpace.caritasgenova.it](http://www.laborpace.caritasgenova.it)

[www.mondoinpace.it](http://www.mondoinpace.it)

[laborpace@caritasgenova.it](mailto:laborpace@caritasgenova.it)

 LaborPace Caritas Genova

reazioni automatiche spesso faticose da vivere e da esprimere. L'urlo della persona arrabbiata cerca disperatamente un orecchio capace di ascoltarla, capace di ascoltare la paura dei bisogni minacciati che spesso è all'origine della rabbia e dell'aggressività. Anche e soprattutto di quella dei bambini e dei ragazzi. Le vicende di tanti ragazzi incapaci di vivere i conflitti, piccoli e grandi, che la vita pone loro di fronte, credo ci dimostri quanto **siamo ancora indietro, come società educante adulta, su questa strada.**

**Offrire uno spazio di incontro** con il conflitto e con le sue emozioni è quindi concretamente il **primo obiettivo** delle proposte educative del LaborPace. A partire da lì, ci si sposta poi verso la riflessione di come imparare a gestire la propria rabbia e a esprimere le proprie emozioni senza farsi male. Si potrebbe dire che il tentativo è quello di sostituire alla tradizionale esortazione a non litigare, un accompagnamento attento e competente per **imparare a “litigare bene”**. Sono queste riflessioni che guidano all'interno di un lavoro pragmatico, fatto di **proposte concrete, di attività coinvolgenti**, basate sulla sperimentazione di **strumenti semplici e malleabili**. Nessuna

teorizzazione, nessuna predica, nessuna esortazione morale: piuttosto far sperimentare un modo diverso di stare in relazione con gli altri, anche in occasione di divergenze di opinioni. La sfida è quella di **mantenere il conflitto all'interno della relazione tra le persone**, di saperlo vivere come sua componente naturale, non come occasione di rottura ma come spazio di **affermazione di sé e riconoscimento della diversità dell'altro** attraverso modalità di comunicazione più funzionali. Questo lavoro, questo impegno sociale, trova poi espressione anche in **attività formative con adulti, insegnanti, educatori e genitori**, con l'obiettivo di renderli maggiormente consapevoli e preparati ad affrontare e mediare i conflitti nei quali si trovano coinvolti.

Questo è il nostro impegno: è un piccolo tentativo per non delegare la ricerca di una convivenza più pacifica, giusta e solidale a volontà di potenze troppo grandi e distanti da noi.

“ Il LaborPace aiuta  
a sperimentare un modo  
diverso di stare in relazione  
con gli altri, anche  
in occasione di divergenze  
di opinioni ”



# Impariamo a litigare bene

A colloquio con **Daniele Novara.**  
La sua scoperta: i conflitti servono e ci aiutano.

intervista di  
Mirco Mazzoli



“ ‘Pace’ non si contrappone a ‘guerra’ bensì, più profondamente, a ‘violenza’ ”

**Daniele Novara**, pedagoga, è fondatore del **Centro Psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti** di Piacenza (CPP), “*istituto orientato alla formazione e ai processi di apprendimento nelle situazioni di conflittualità*”. È uno dei **massimi studiosi in tema di corretta gestione dei conflitti**.

È autore di decine di volumi scientifici e di divulgazione e promotore di numerose iniziative e strumenti (tra cui la conversazione maieutica, il Cestino della rabbia, il Cassetto delle Tracce, il Diario dei Conflitti, la Scuola Genitori) utili per **imparare a litigare bene**. Lo abbiamo incontrato a Genova, a margine del primo incontro dell'**Università dei Genitori**, il 22 Gennaio scorso.

**Dott. Novara, cosa dobbiamo intendere quando diciamo “pace”?**

Non esiste una definizione unica, nel modo più assoluto. La pace è sottoposta ad una pressione semantica tale per cui, a seconda del territorio di utilizzo, il suo significato cambia: basti pensare che, paradossalmente, quelli che usano di più la parola pace sono i militari, che tuttavia sono chiamati a fare la guerra. C'è, ovviamente, anche un uso religioso della parola pace: “shalom”, ad esempio, indica la “pienezza della vita” ma può significare anche solo l'assenza di guerra, poiché nella religione ebraica ci sono componenti belliche.

Come Centro Psicopedagogico per la Pace, CPP, nato nel 1989 dopo diverse mie pubblicazioni sul tema e sorto all'interno del grande movimento per la pace che mise fine alla Guerra Fredda, abbiamo sempre considerato che “pace”,



più che a “guerra”, si contrapponesse a “violenza”. Ritenni che, attraverso la costituzione del CPP, si potesse lavorare concretamente per facilitare il progresso dell'umanità verso condizioni di maggiore nonviolenza, cioè di una convivenza che, attraverso l'educazione, non abbia bisogno della violenza.

Maria Montessori affermava che “la pace è una variabile dipendente dell'educazione”: aveva senz'altro ragione perché ancora oggi, dove troviamo una guerra in qualunque punto del planisfero, siamo certi che le condizioni educative sono disastrose. Non parlo di quelle prettamente scolastiche, ma proprio di quelle educative da un punto di vista antropologico. Se gli Stati Uniti sono uno dei paesi con il più alto tasso di omicidi, sappiamo che questo è legato alla cultura delle armi che è garantita dall'Articolo 2 di quella Costituzione: in questo contesto i bambini convivono con genitori che possiedono armi in casa per cui il background educativo genera comportamenti corrispondenti.

La Montessori, che fu candidata due volte al Nobel per la Pace, stabiliva una netta correlazione tra comportamenti di carattere cooperativo, nonviolento e collaborativo e condizioni educative adeguate. In questo senso i grandi

“  
Le malattie psico-emotive e psichiatriche dei figli si stanno diffondendo in modo impressionante. Impariamo a fare i genitori

”



pacifisti, per citarne alcuni la Montessori stessa, Danilo Dolci, Paulo Freire, Aldo Capitini, si sempre occupati di educazione. Eppure questo nesso tra educazione e pace non viene riconosciuto a livello di cultura generale: uno degli indicatori più drammatici di questa sottovalutazione è che non è mai stato assegnato un premio Nobel per la pace ad un educatore. È una grave lacuna e legittima ancora oggi l'idea che la pace nasca come un fungo di notte. È una stupidaggine. La pace dipende dall'educazione. Ed è per questo che ritengo il LaborPace un progetto significativo e importante, qualcosa di cui c'è grande bisogno”

## DIECI REGOLE BASE

### per affrontare meglio i conflitti con gli altri

- 1 Il conflitto è una componente naturale della relazione:** non c'è relazione senza conflitto e non è possibile affrontare un conflitto senza accettare di entrare in relazione.
- 2 Nei conflitti agisci ma non aver fretta di risolverli:** se non ti prendi tutto il tempo che serve, perderesti l'occasione di conoscere meglio te stesso e la persona che ti sta di fronte.
- 3 Nel conflitto ho di fronte un “avversario” e non un “nemico”:** con l'avversario si dialoga e si discute, il nemico lo si elimina.
- 4 La guerra è l'elaborazione paranoica del conflitto:** si decide di eliminare l'altro illudendosi di eliminare il problema che con l'altro sto vivendo.
- 5 Gestire un conflitto significa occuparsi del problema che lo origina:** il problema è sempre l'esito dell'interazione tra le parti, non si può mai dire: “È un problema tuo”.
- 6 “Il pesce non conosce l'acqua in cui nuota”:** per conoscere il tuo modo di vedere le cose devi accettare che l'altro possa esprimerne uno diverso.
- 7 L'oggettività nei conflitti non esiste ed è pericolosa:** l'oggettività spesso si rivela come la soggettività di chi ha più potere.
- 8 Le emozioni in un conflitto sono importanti ma non sono il conflitto:** la rabbia è un segnale di come stai vivendo la difficoltà ma non esaurisce la difficoltà.
- 9 Quello che non sopporto nell'altro è spesso quello che più sento minaccioso per me:** l'avversario è il più grande maestro nella conoscenza di sé.
- 10 Un conflitto parla sempre dei bisogni e dei desideri delle persone che lo vivono:** per questo rappresenta un'occasione speciale per far crescere la relazione con chi ci sta a cuore.

**Voi affermate che il conflitto non è sinonimo di guerra. Perché?**

Questo è stato un punto di riconoscimento pedagogico estremamente innovativo. Fino a che non ho iniziato ad occuparmi negli anni '80 di questo specifico aspetto, c'era ancora l'idea che il bambino o la classe che funzionano sono quelli che non litigano. Un segnale di benessere veniva identificato con l'assenza di litigio. Oggi possiamo dire con molta tranquillità scientifica che non è assolutamente così, che il bambino che non ha potuto litigare da piccolo “rischia”, nel corso della

“ Ancora oggi c'è l'idea che la pace nasca come un fungo di notte. È una stupidaggine. La pace dipende dall'educazione ”

vita, a vari livelli: a livello di benessere intrapsichico, di autolesionismo psichico e anche sul piano della sicurezza personale. È importante che nel bagaglio di ogni persona ci sia una alfabetizzazione ai litigi, ai conflitti, che faccia parte del background personale come saper leggere, scrivere e fare di conto. La base stessa della convivenza è la capacità di gestire la relazione quando c'è un elemento di contrarietà, di contraddizione, di conflittualità. Parliamo allora di competenza conflittuale, che è

contrapposta alla carenza conflittuale, cioè alla profonda difficoltà a vivere le relazioni perturbative in termini costruttivi. La distinzione tra conflitti e violenza è uno dei massimi contributi che abbiamo dato come CPP al movimento per la pace e all'evoluzione sociale e culturale in generale, aiutando a riconoscere che le persone hanno bisogno di conflitti ma non di violenza e che queste due esperienze non sono solo diverse ma si escludono a vicenda. Questo contributo fonda il nostro istituto. È profondamente gandhiano. La capacità conflittuale porta ad affrontare la situazione conflittuale in modo costruttivo, non eliminando la fonte del disturbo come fa il violento, come fa il carente conflittuale. Nel merito, vorrei citare due ricerche del CPP che ritengo fondamentali: la prima ha dimostrato che i bambini hanno grandi capacità conflittuali e che i conflitti fanno bene alla loro crescita. L'altra, ancora più

importante, verte proprio sulla carenza conflittuale da cui nasce la violenza e dimostra che c'è una correlazione decisiva tra l'incapacità di reggere il conflitto e la violenza: il violento è incapace di reggere la contrarietà, non ce la fa, la violenza è per lui un anti-ansiogeno. Egli esprime violenza per liberare la tensione psichica e questo si verifica al di là di eventuali cause esteriori apparenti. Ciò vale per la violenza sia contro gli altri che contro sé stessi: non dimentichiamo che, per l'Istat, in Italia i suicidi registrati sono 8 volte gli omicidi e bisogna considerare che in realtà molti atti di suicidio sfuggono alle statistiche.

“ Il conflitto fa bene. Il bambino che non ha potuto litigare da piccolo 'rischia', nel corso della vita, a vari livelli ”

## 20 ANNI DI IMPEGNO e qualche dato...

LaborPace è un **progetto** di Caritas Genova.

Dal 1996 si dedica alla ricerca e allo sviluppo di attività educative e formative sulle tematiche della pace, della nonviolenza e della gestione dei conflitti.

In 20 anni ha realizzato oltre:

**220** seminari e corsi di formazione per **adulti**;

**980** laboratori nelle **scuole**;

**350** consulenze pedagogiche.

In particolare:

**2.500 ore** di formazione ad insegnanti, educatori, genitori;

**4.600 ore** di formazione a bambini e ragazzi;

**1.100 ore** di seminari, convegni e iniziative formative alla cittadinanza.

È composto da **15 operatori** su base volontaria organizzati in un'**équipe di coordinamento** stabile e in **gruppi di lavoro** dedicati a specifici ambiti/progetti.

In 20 anni vi hanno collaborato oltre **70 persone** direttamente e **altre 200** come partner esterni.

**Grazie a tutti e a ciascuno**

per aver contribuito a raggiungere questo traguardo!

### Siamo una società sempre più violenta?

No, attenzione: la violenza in realtà diminuisce. Questo è ormai accertato. Lo ha dimostrato molto bene Steven Pincker nel suo libro *"Il declino della violenza: perché quella che stiamo vivendo è probabilmente l'epoca più pacifica della storia"* (Mondadori, 2013). Semmai siamo più attenti alla violenza e quindi la percezione è che essa sia cresciuta ma in realtà è cresciuta la nostra sensibilità sociale. Possiamo dire semmai che le persone sono più suscettibili e permalose rispetto al passato e che il livello di conflittualità interpersonale è aumentato e ciò dipende da una società narcisistica in cui ognuno pensa sostanzialmente ai propri interessi e ad apparire. Ciò però non vuol dire necessariamente violenza: bisogna smettere di additare come violenza i conflitti gestiti male, che poi sono il 99% dei conflitti. È una stupidaggine. Certo, ci rimane il compito



storico di imparare a gestire bene i conflitti per un benessere personale e sociale. È un messaggio tra l'altro che lo stesso papa Francesco ci ha trasmesso molte volte nel corso del suo pontificato: del resto questo papa ci appare proprio come una persona dalla struttura eccezionale, quella che Erich Fromm avrebbe definito 'una persona realizzata'.

### **Il CPP ha fondato la Scuola Genitori. Il LaborPace manda i genitori addirittura all'Università. Cosa rischiano i genitori che non vogliono studiare?**

Non è tanto chiedersi cosa rischiano ma cosa sta già succedendo. Teniamo sempre conto che la voce di noi scienziati della materia è una goccia nel mare di una cultura generale che lancia messaggi opposti. Cosa rischiano questi genitori che non colgono l'importanza di formarsi alla genitorialità? Rischiano le malattie dei figli di carattere

“

### **La distinzione tra conflitti e violenza è uno dei massimi contributi del CPP**”

psico-emotivo se non psichiatrico che si stanno diffondendo a ritmo velocissimo: consideriamo che oggi 1 bimbo su 5 alle elementari ha una diagnosi. È un dato spaventoso. E ciò perché, a furia di non educare bene i figli, questi ultimi si mettono su binari sbagliatissimi e si fanno del male. Proprio su questo aspetto poggia il nostro convegno nazionale di quest'anno (*“Curare con l'educazione. Come evitare l'eccesso di medicalizzazione nella crescita emotiva e cognitiva”, 8 aprile 2017, Milano, ndr.*). I genitori che si educano a fare i genitori hanno il vantaggio enorme di tirare su figli sani dal punto di vista psicologico. E questo fa risparmiare tempo, denaro, sofferenze.

### **Quando è diventato così difficile fare i genitori?**

Questa è una domanda enorme e non possiamo certo esaurirla in una risposta breve. Accenniamo allora solo al fatto che abbiamo vissuto il '68, con la sua profonda frattura culturale per la società, la struttura familiare, il modo di concepire sé stessi. Oggi viviamo in una società post-gerarchica o, secondo la celebre definizione di Baumann, in una società liquida, in cui ognuno sgomita per sé stesso.

Il figlio come il genitore: perché anche il genitore tende a non voler più sacrificare la vita per il figlio. Prima del '68 non era così. La società patriarcale era quella in cui dovevi fare la vita degli altri, la società post-autoritaria, invece, è la società in cui ognuno vive per realizzare sé stesso. È un processo irreversibile a cui non abbiamo preso ancora la misura. Proprio per questo la scuola genitori diventa un'esperienza irrinunciabile.



# Mondo in Pace, cultura per la città

## Palazzo Ducale e LaborPace: idee e prassi per il bene comune

di Luca Borzani

Presidente di Palazzo Ducale  
Fondazione per la Cultura

Costruire percorsi di pace in un mondo dove la guerra cresce intorno a noi e la rabbia, la sfiducia, le chiusure verso l'altro crescono dentro di noi. LaborPace si è mossa in controtendenza rispetto ai processi sociali e culturali che attraversano nel profondo la nostra società. Con la consapevolezza che i pochi antidoti possibili all'imbarbarimento

dei linguaggi e dei comportamenti sono la crescita di consapevolezza, il ridare senso alle parole e ordine ai pensieri. Obiettivo non facile da praticare a fronte dell'indifferenza della politica e spesso di quella istituzionale e di una dimensione della comunicazione pubblica fondata sulla spettacolarità, la ridondanza, il vuoto di contenuti.

“Mondo in Pace - La Fiera dell'educazione alla pace” è sempre stata un contenitore di sobrietà e di valori. Uno spazio educativo, appunto, in un quadro, quello del nostro paese, di emergenza educativa. Il rivolgersi innanzitutto ai giovani e ai giovanissimi è stata anche questa una scelta controcorrente, il muoversi dove più fragile è il tessuto comunitario, dove più pesa il divario tra le generazioni e la fragilità delle identità.


Ragazzi segnati dall'incertezza e dalla paura del domani che attraversa le famiglie, ma anche dalla dimensione omologante dei consumi. Rinchiusi in un presente assoluto che svuota passato e futuro. Costruire percorsi di pace è cominciare a trasmettere la dimensione della responsabilità, individuale e collettiva, in un'età che è segnata dalla irresponsabilità, è piantare qualche seme di solidarietà, di presa in carico, di coscienza.

Palazzo Ducale ha sempre creduto a questo progetto e ha cercato di sostenerlo con la convinzione che produrre cultura è innanzitutto circolazione di idee, crescita, cittadinanza. Quello che appunto hanno fatto in questi anni Mondo in Pace e l'Università dei genitori. I tempi che viviamo non sono facili, la crisi infinita ha spezzato legami sociali e alimentato quella società dello spreco di cui parla Papa Francesco ma è possibile mettere in moto percorsi di resistenza civile che si pongano l'obiettivo di ricucire le ferite della comunità, ridurre le paure, mantenere speranze.

Ci vuole gratuità, intelligenza, senso del bene comune. Capacità di dare centralità alla persona. Cose che purtroppo la politica ha dimostrato di non perseguire. La supplenza civile, faticosa, spesso solitaria o di piccolo gruppo, è la strada da percorrere. LaborPace è anche questo.



# Per me LaborPace è... crescere

 di Carolina Gaggero  
Educatrice

Sono un'educatrice, lavoro con i minori e ho iniziato a collaborare con il Laborpace nel 2011 in occasione del progetto "La Pace di Corsa", attratta dall'aspetto concreto di stimolare la solidarietà tra bambini di paesi diversi facendo conoscere situazioni che sembrano lontane ma riguardano tutti, in quanto cittadini dello stesso mondo.

## **"La guerra io l'ho vista in tv.**

*C'era tanto fumo, dei lampi e si sentivano i rumori.*

*C'era quella che parlava, raccontava cosa succedeva e anche lei a volte aveva paura.*

*C'erano i buoni e c'erano i cattivi.*

*Ma anche in mezzo ai cattivi c'erano i buoni, forse, anzi sicuramente.*

*Sicuramente c'erano dei bambini.*

*Le case che si vedevano dalla terrazza, dove stava la signora che parlava alla tv, a me sembravano tutte uguali: non erano fatte diverse.*

*Allora mi chiedo: come fanno i soldati buoni a sapere dove sono i cattivi? Come fanno a essere sicuri a non bombardare i buoni?*

*E se non lo sanno come fanno a essere buoni?"*

*Laura (9 anni)*

*Laboratorio LaborPace - Aprile 2003*

Per me LaborPace è prima di tutto un **insieme di persone che "fanno" educazione**. La dimensione pratica, sostenuta dalla ricerca pedagogica continua, è infatti dominante e caratterizza il profilo dei nostri interventi educativi, rendendoli particolarmente idonei al contesto didattico della scuola.

LaborPace è anche **una buona occasione di crescita professionale**: mi consente di mettere in pratica alcuni dei modelli formativi incontrati

durante il percorso di studi, come il ciclo dell'apprendimento esperienziale, con cui conduciamo i laboratori. È un tipo di educazione non formale che parte dalla partecipazione attiva e dall'esperienza personale dei bambini e dei ragazzi favorendo lo sviluppo della cooperazione all'interno dei gruppi di lavoro. Questo permette loro di comprendere concetti complessi e astratti e di organizzarli perché diventino strumenti da utilizzare in altre esperienze analoghe a quelle di partenza ma nuove in quanto vissute in modo consapevole e intenzionale.

LaborPace è anche **un'occasione di crescita personale e collettiva** in quanto aiuta ad essere continuamente aggiornati sui temi che trattiamo, sviluppati a partire dai Diritti dell'uomo. Accresce la nostra "identità terrestre", il senso di responsabilità nei confronti dell'altro, dell'ambiente e del mondo e ci stimola a diventare sempre più protagonisti della vita, a favore dei valori in cui crediamo, primo tra tutti la Pace.



# Per me LaborPace è... cambiare stile di vita

di Matteo Gandini,  
Caritas Reggio Emilia -  
Guastalla

*Esorto tutte le comunità ad avere una 'sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi'. Si tratta di una responsabilità grave, giacché alcune realtà del presente, se non trovano buone soluzioni, possono innescare processi di disumanizzazione da cui poi è difficile tornare indietro. (Papa Francesco, E.G. n. 51).*

*La carità non esclude il sapere, anzi lo richiede, lo promuove, e lo anima dall'interno. Il sapere non è mai solo opera dell'intelligenza. Può certamente essere ridotto a calcolo e ad esperimento, ma se vuole essere sapienza capace di orientare l'uomo alla luce dei principi primi e dei suoi fini ultimi, deve essere 'condito' con il 'sale' della carità. Il fare è cieco senza sapere e il sapere è sterile senza l'amore. Infatti 'colui che è animato da una vera carità è ingegnoso nello scoprire le cause della miseria, nel trovare i mezzi per combatterla, nel vincere risolutamente' [Paolo VI, Lett. enc. Populorum progressio, 75: l.c., 293-294]" (Papa Benedetto XVI, C.V. n.30)*

Questi due brani di Papa Francesco e di Papa Benedetto XVI ci aiutano a porre l'attenzione sull'importanza della Coscienza Critica nella Chiesa. In altre

parole noi cristiani siamo chiamati più di altri a lavorare sulla nostra Coscienza Critica, per essere all'altezza delle complessità che caratterizzano la meravigliosa epoca nella quale viviamo. Nei confronti dei fenomeni che abbiamo davanti, la carità nella verità richiede anche di conoscere e di capire. Dunque **non ci può essere un agire concreto senza una competenza profonda del contesto sociale** post-moderno: altrimenti, si rischia di compiere delle buone azioni che tuttavia creano effetti negativi nel contesto attuale. La Caritas per statuto (art.1 "prevalente funzione pedagogica") ha il dovere di proporre occasioni in cui i singoli e le comunità possano nutrire e valorizzare la propria Coscienza Critica. Per me il **LaborPace** a Genova e il nostro **Granello di Senapa** a Reggio Emilia, insieme a

decine di altre Caritas diocesane in tutta Italia, testimoniano questo impegno pedagogico attivo da molti e molti anni.

Molti di noi, sia come singoli che come comunità cristiane, faticiamo ad **alimentare la nostra Coscienza Critica per poter orientare il nostro agire**, per poter orientare le nostre piccole e grandi scelte individuali e comunitarie verso l'idea di uomo e di società tramandatici da Gesù. È come se ci fossimo abituati a vivere in questo sistema economico e sociale e non riuscissimo più a vedere le sue storture, le sue ingiustizie, le sue pericolosità. Papa Francesco ha definito tale fenomeno come la "**globalizzazione dell'indifferenza**": "*La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza*". Il Papa ci esorta a non fermarci in questa situazione ma ad essere dei **competenti attori della nostra società** per vivere al meglio la sequela al Signore. Ci chiede di acquisire una competenza per poi **agire sul nostro stile di vita e cambiarlo in modo coerente al Vangelo**, contribuendo così alla costruzione di un mondo più giusto. Lo stile di vita è davvero uno dei grimaldelli che ognuno di noi, singoli o comunità, ha in mano per rivendicare e per concretizzare i propri valori.

## SEGUICI SU FB E SOSTIENICI

- Per essere sempre aggiornato sulle attività del LaborPace seguici su **Facebook: LaborPace Caritas Genova (@LaborPace)**.
- Il progetto LaborPace si sostiene anche grazie alle donazioni. Contribuisci alla sua attività con un'offerta sui conti correnti della Caritas Diocesana:

bancario: IT81F0617501400000003364480 - Banca Carige

postale: n° 14108161

Intestati a Arcidiocesi di Genova Caritas Diocesana

causale: Laborpace

# Per me LaborPace è...

“... utopistico, realistico e formativo. Mi ha fatto capire che il processo è importante tanto quanto il prodotto e che gli strumenti devono essere coerenti alle finalità. Il mio augurio è che, in un mondo in cui sembrano scontate la guerra e la violenza, il LaborPace trovi uno spazio in cui poter riproporre una ricerca della pace su metodi nonviolenti scientificamente fondati.”

*Stefano Piana (insegnante, LaborPace 1997)*

“... giovane, stimolante, inaspettato. Mi ha fatto realizzare che ci sono molte belle persone, che ispirano con quello che fanno e che dicono il lavoro di tanti. Auguro al LaborPace di continuare ad essere catalizzatore di ispirazione per così tante persone.”

*Maria Celentano (educatrice, Laborpace 2007)*

“... forte, coinvolgente, appassionante. Con il LaborPace ho imparato ad osservare le persone e le dinamiche tra le persone. Auguri perché diventi sempre più una piazza di incontro delle dinamiche sociali nel nostro territorio e sia occasione sempre più partecipata di impegno per tanti giovani e adulti.”

*Massimiliano Monaco (bancario, Laborpace 1996)*

“... educativo, vitale, trasformante. Auguro al LaborPace di continuare ad incontrare ancora molti 20enni di oggi: le piccole trasformazioni che si creeranno in loro e, attraverso di loro, negli ambienti con cui entreranno in contatto sono molto più grandi di quanto chi ha fondato il LaborPace può immaginare.”

*Giorgia Previdoli (educatrice, LaborPace 2001)*

“... resiliente, proattivo ed empatico. Tre aggettivi alla moda per dire che LaborPace è sempre sul pezzo, anche dopo 20 anni. Per me LaborPace è stato fondamentale per il mio percorso di crescita, nella nonviolenza. Il mio augurio? LaborPace a tutti!”

*Michele Conforti (educatore, LaborPace 1997)*



Il gruppo 'storico' del LaborPace, in occasione dei 20 anni del progetto

## SU CONFLITTI E PACE...

### 10 LIBRI

- Daniele Novara, **Ognuno cresce solo se sognato**, La Meridiana, Molfetta, 2005
- Alice Miller, **L'infanzia rimossa**, Garzanti, Milano 1990
- Marianella Sclavi, **Arte di ascoltare e mondi possibili**. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte, Bruno Mondadori, Milano 2003
- Daniele Novara, **La grammatica dei conflitti**. L'arte maieutica di trasformare le contrarietà in risorse, Sonda, Casale Monferrato 2011
- Jacques Semelin, **La non violenza spiegata ai giovani**, Archinto, Milano 2001
- Giuliano Pontara, **La personalità nonviolenta**, Gruppo Abele, Torino 1996
- Pat Patfoort, **Difendersi senza aggredire. La potenza della nonviolenza**, University Press, Pisa 2012
- Johan Galtung, **La trasformazione nonviolenta dei conflitti**, Gruppo Abele, Torino 2000
- Emanuele Arielli, Giovanni Scotto, **Conflitti e mediazione**. Introduzione a una teoria generale, Bruno Mondadori, Milano 2003
- Mohandas K. Gandhi, **Teoria e pratica della non-violenza**, Antologia a cura di Giuliano Pontara, Einaudi, Torino 2006

### 10 FILM

- **Gandhi**, di Richard Attenborough, 1982
- **La vita è bella**, di Roberto Benigni, 1997
- **Babe, maialino coraggioso**, di Chris Noonan, 1995
- **Fa la cosa giusta**, di Spike Lee, 1989
- **In my country**, di John Boorman, 2003
- **La sottile linea rossa**, di Terrence Malick, 1998
- **Schindler's List**, di Steven Spielberg, 1993
- **Rosenstrasse**, di Margarethe von Trotta, 2004
- **Balla coi lupi**, di Kevin Costner, 1990
- **L'attimo fuggente**, di Peter Weir, 1989

### 10 SITI

- [www.mondoinpace.it](http://www.mondoinpace.it)
- [www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it)
- [www.paxchristi.it](http://www.paxchristi.it)
- [www.unimondo.org](http://www.unimondo.org)
- [www.internazionale.it](http://www.internazionale.it)
- [www.cppp.it](http://www.cppp.it)
- [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org)
- [www.peacelink.it](http://www.peacelink.it)
- [www.serenoregis.org](http://www.serenoregis.org)
- [www.animazione sociale.it](http://www.animazione sociale.it)

# LaborPace e Scuola. Tutte le proposte.

## PROPOSTE FORMATIVE PER GRUPPI CLASSE

- Per la Scuola Primaria

### “Che rabbia. Imparare a riconoscere e gestire le emozioni difficili”

Percorso finalizzato a far scoprire e far riflettere i bambini sul fenomeno della rabbia, dell'arrabbiarsi e del litigare. Declinato in base all'età, si propone di sviluppare competenze capaci di favorire la vita relazionale e il legame di gruppo.

- Per la Scuola Secondaria di primo grado

### “Litigando si impara”

Percorso specificatamente dedicato al tema del litigio e del conflitto. L'esperienza della divergenza e del disaccordo può essere esplorata come possibile occasione di incontro e di conoscenza di sé, dell'altro e della relazione.

- Per la Scuola Secondaria di secondo grado

### “Dalla classe al gruppo”

Percorso pensato per favorire l'evoluzione dei legami sociali nella classe in una dimensione di gruppo. La classe infatti non è un gruppo ma un insieme di persone che non si sono scelte e che devono imparare a stare bene insieme per fare ciò che devono fare.

- Per la Scuola Primaria e Secondaria di primo grado

### “La pace di corsa”

Percorso di educazione alla solidarietà e ai diritti umani. Attraverso un'originale corsa non competitiva e il percorso didattico di preparazione in aula che la precede i ragazzi saranno coinvolti attivamente nella conoscenza di problematiche collegate alla povertà e alla mancanza di diritti per i loro coetanei nel Sud del Mondo.

- Per la Scuola Primaria, Secondaria di primo e secondo grado

### “Che genere di conflitto?”

C'è un tipo di conflitto che prende particolari forme proprio perché coinvolge maschi e femmine? Attraverso giochi e simulazioni che mettono gli alunni davanti alle differenze e alle somiglianze che il corpo e la cultura assegnano ai due sessi, rifletteremo sugli stereotipi che irrigidiscono le differenze e sulle semplificazioni che generalizzano le somiglianze. Un lavoro di riconoscimento e svelamento per smontare i pregiudizi e avviare un processo di prevenzione della violenza di genere.

## PROPOSTE FORMATIVE PER INSEGNANTI

- “Gestire i conflitti in classe”

Corso di formazione sul tema della gestione dei conflitti nei contesti educativi. Il conflitto,

se riconosciuto e gestito con competenza, può essere una risorsa per la classe e per lo sviluppo di competenze orientate verso la responsabilità, l'autonomia, il riconoscimento dei reciproci bisogni.

- “Insieme si impara: dalla classe al gruppo per apprendere”

Corso di formazione dedicato al tema della conduzione del gruppo classe. La gestione della classe e le difficoltà che si incontrano sono anche collegate alla capacità di favorire e accompagnare l'evoluzione del gruppo-classe verso una sua specifica identità e verso modalità di funzionamento collaborative.

## PROPOSTE FORMATIVE PER DIRIGENTI, COORDINATORI DI CLASSE, REFERENTI DI PROGETTI

- “Lavorare insieme si può: la collaborazione e la collegialità come competenza”

Corso di formazione specificatamente dedicato a ruoli e funzioni di responsabilità nella scuola. Nel lavorare insieme la partecipazione attiva, la collaborazione operativa, la condivisione delle risorse di ciascuno, la capacità di decidere collegialmente non possono essere date per scontate. Si tratta piuttosto di competenze sofisticate la cui attivazione e manutenzione richiede specifiche capacità e strumenti.

# MONDOINPACE E GLI ALTRI...

## I progetti strutturali del LaborPace

### MONDO IN PACE

Una vera e propria “fiera” sul tema dell'educazione alla pace giunta, nel 2016, alla XII edizione. Per gli addetti ai lavori uno spazio per riflettere e formarsi insieme, presentare il proprio lavoro, confrontare progettualità e buone prassi, anche alla ricerca di possibili sinergie e collaborazioni. Per tutti un'occasione per incontrarsi, informarsi e riflettere sul valore dell'educazione alla pace. Ogni anno un programma di 4 giornate ricche di incontri, seminari, laboratori, eventi e un “tema-focus” al centro dell'attenzione con tante proposte di approfondimento e formazione per tutti.

### UNIVERSITÀ DEI GENITORI

In occasione del Decennio dell'Educazione CEI (2011-2020), la Caritas di Genova, tramite il LaborPace, ha moltiplicato il suo impegno nella formazione permanente dei genitori e nel sostegno di tipo pedagogico della funzione genitoriale e della responsabilità educativa degli adulti. L'Università dei Genitori, giunta alla VI edizione nel 2017, offre conferenze, seminari, corsi di formazione, spazi di consulenza pedagogica finalizzati a supportare i genitori nel difficile compito di garantire la crescita dei figli.

# SCHEMA E STRUMENTI

## Educare alla pace, alla gestione dei conflitti, a convivere nella complessità

Educare alla pace significa **crescere nella competenza a convivere con l'altro**. Un altro differente da sé e con cui la relazione è sempre complessa. Per il lavoro formativo orientato ad aumentare la competenza di ciascuno di noi di fronte alla diversità dell'altro e per la gestione degli inevitabili conflitti che ne derivano, abbiamo trovato molto utile la seguente tabella tratta e riadattata dai lavori di **Marianella Sclavi** ("L'arte di ascoltare e mondi possibili", Bruno Mondadori, Milano 2003)

Sistemi semplici	Sistemi complessi
Ciò che ci tiene insieme sono le stesse premesse implicite nel modo di vedere le cose	Ciò che ci tiene insieme è la capacità di esplicitare le diverse premesse nel modo di vedere le cose
Ciò che possiamo dare per scontato ci aiuta a comunicare e ci fa sentire in sintonia	Per riuscire a comunicare è necessario non dare nulla per scontato, esprimersi e mettere l'altro in condizione di comprendere
Esiste una "verità oggettiva" e si tratta di riuscire a stabilirla attraverso il confronto e il riconoscimento di ragioni e torti	Esistono modi diversi di vedere le cose, diverse "verità soggettive" che devono essere espresse e convalidate
Negoziare significa cercare un compromesso per soddisfare il più possibile ciascuna delle parti per poter fare un passo in avanti insieme	Negoziare significa scambiarsi i significati delle cose al fine di trovare un modo possibile per poter fare un passo in avanti insieme

### Un esempio di conflitto culturale

Sempre più oggi siamo in una realtà di relazioni complesse. Il caso delle relazioni tra culture diverse, conseguenza del massiccio fenomeno delle migrazioni, è forse il più eclatante. Proprio in riferimento all'incontro-scontro tra culture diverse, riportiamo di seguito una presentazione schematica di una situazione conflittuale e della sua lettura alla luce degli strumenti precedenti.

### I due malati

*Due malati condividono la stessa stanza d'ospedale. Ahmet è turco, Hans tedesco. Nell'ora delle visite la moglie e i parenti di Hans si avvicinano in silenzio al suo letto, si siedono con discrezione, parlano a bassa voce, si informano sulle ultime visite mediche effettuate. La moglie e gli amici di Ahmet, girano per la stanza, ridono e raccontano barzellette, hanno sempre qualcosa da mangiare che non mancano di offrire anche ad Hans. Dopo pochi giorni*

*questa situazione porta con sé una forte tensione: ciascuno trova l'altro e i suoi cari indisponenti e poco attenti alle esigenze del proprio caro. Il conflitto è alle porte.*

Come la tabella precedente può aiutarci? Ecco le diverse premesse implicite sulle quali si fondano le diverse modalità d'azione e che rappresentano le componenti base del conflitto in atto.

### Nella cultura tedesca:

- Il malato non deve essere affaticato
- Va isolato dalla comunità, sottoposto a poche visite per volta e trattato con discrezione
- In ospedale si parla a voce bassa e il meno possibile, vista la presenza di persone sofferenti
- Non si nasconde nulla della gravità del male, il malato ha diritto di sapere

### Nella cultura turca:

- Il malato va trattato come se fosse sano
- Va visitato dai suoi amici il più possibile e in gruppo per farlo sentire al centro della comunità
- Gli si parla ad alta voce, cercando di tenerlo allegro; in ospedale le persone vanno stimolate il più possibile
- Bisogna distrarlo dalla sua malattia, evitare che ci pensi

Riconoscere il conflitto significa far emergere e ri-conoscere le diverse visioni della realtà. A partire da ciò si può cominciare a lavorare su un modo di con-vivere possibile tra i due diversi malati e di rendere possibile l'incontro tra le due diverse persone.

## LA PACE DI CORSA

Si tratta di un **innovativo progetto di educazione alla solidarietà e ai diritti umani** che culmina nella realizzazione di una **corsa di solidarietà non competitiva** finalizzata alla **raccolta di fondi** grazie all'impegno degli studenti partecipanti e alla sensibilizzazione da loro direttamente promossa. Attraverso un percorso didattico di preparazione in aula che precede la corsa, i bambini e i ragazzi, insieme alle loro famiglie e ai loro insegnanti, sono coinvolti attivamente nella conoscenza di problematiche collegate alla povertà e alla mancanza di diritti per i loro coetanei nel Sud del Mondo.

## MONDOVISIONI

### I FILM DOC DI INTERNAZIONALE

In collaborazione con il **Cinema Cappuccini** di Genova e con altre realtà ad esso collegate, da 3 anni LaborPace partecipa a MondoVisioni, il **Festival di documentari promosso dalla prestigiosa rivista Internazionale**. Un modo per coinvolgere e sensibilizzare, con il linguaggio del cinema, su temi importanti quali l'educazione, i diritti umani, la lotta alla povertà, la legalità.



*Si costruisce la pace  
con chi è diverso da sé,  
con chi la pensa diversamente,  
con chi vive in modo diverso.  
La pace è la capacità di gestire  
la diversità e i conflitti che ne  
derivano e non uno stato etereo  
di quieto vivere.*

***Il lavoro del LaborPace è  
questo: far crescere  
la sensibilità e la capacità  
di gestire l'incontro  
e il conflitto, l'ansia,  
la rabbia e la distruttività  
che esso comporta.***

*È necessario imparare  
a vivere il conflitto non come  
occasione di inevitabile  
rottura ma come componente  
naturale della relazione, come  
spazio di affermazione di sé,  
riconoscimento dell'altro,  
costruzione di nuove possibilità.*



## **Sostieni Il LaborPace**

Il progetto LaborPace si sostiene  
anche grazie alle donazioni.

Contribuisci alla sua attività  
con un'offerta alla Caritas Diocesana:

conto corrente bancario  
IT81F061750140000003364480  
Banca Carige

conto corrente postale  
14108161

Conti intestati a:  
Arcidiocesi di Genova - Caritas Diocesana  
Causale: Laborpace



Via Tommaso Reggio 43r - Genova  
[www.laborpace.caritasgenova.it](http://www.laborpace.caritasgenova.it)  
[www.mondoinpace.it](http://www.mondoinpace.it) / [www.caritasgenova.it](http://www.caritasgenova.it)  
FB: LaborPace Caritas Genova  
mail: [laborpace@caritasgenova.it](mailto:laborpace@caritasgenova.it)  
Tel. 010.2477015/18 - Fax 010.2476854  
cell. 3481530056

